



Parrocchia San Benedetto il Moro Acquadolci

*Trascrizione dell'omelia di p. Enzo Smriglio
(Mercoledì delle Ceneri 5 marzo 2025, Santa Messa delle ore 18.00)*

Nella preghiera di Colletta, che ci ha introdotti a questa celebrazione inaugurale del tempo liturgico della Quaresima, troviamo una bella, sintetica e concreta definizione di questo tempo: *“Il tempo di Quaresima è cammino di vera conversione”*.
Un cammino che ha delle caratteristiche.

Lo facciamo insieme, come popolo santo di Dio.
Lo facciamo tenendo già fin dalla partenza la meta davanti.
La Quaresima c'è, infatti, per la Pasqua.

Ho suggerito in questo tempo di Quaresima anche un approfondimento attraverso l'ascolto di una meditazione quotidiana della Radio Vaticana su un testo che ha un titolo efficacissimo per la sua chiarezza.

“Tutte le Quaresime finiscono con la Pasqua”.

Sembrerebbe un'espressione banale, ma non lo è.

Perché noi dobbiamo vivere la Quaresima preparandoci alla Pasqua.

Nella stessa Liturgia delle ore, nella prima strofa dell'inno dell'Ufficio delle Letture che abbiamo pregato stamattina, ci ha fatto ripetere queste parole:

protesi alla gioia pasquale,
sulle orme di Cristo Signore
seguiamo l'austero cammino
della Santa Quaresima.

Ma la cosa più importante qual è?

Essere protesi, cioè già proiettati verso la gioia della Pasqua.

Questo cammino lo vogliamo fare quest'anno, in concomitanza con il Giubileo che stiamo celebrando, illuminati dalla virtù della “speranza”, una virtù che dobbiamo far crescere nella vita di ognuno di noi non con esercizi che possiamo fare noi perché ve lo lascio immaginare che cosa siamo capaci di fare noi dopo che prendiamo i propositi. Il più delle volte uscendo dalla Chiesa già ce ne dimentichiamo!

Vogliamo pertanto invocare la grazia di Dio perché rinnovi in ciascuno di noi la prospettiva della Santa Speranza che ci illumina il cammino, che ci rischiarerà i passi e che ci fa vedere ben oltre le difficoltà o gli ostacoli che in ogni cammino si possono pure incontrare.

E mi piace sottolineare brevissimamente tre pietre miliari di questo cammino.

Le prendiamo dai testi che sono stati proclamati in questa liturgia della Parola per la edificazione della nostra fede.

La prima pietra miliare di questo cammino è l'esortazione che ci rivolgeva il Signore per mezzo del profeta Gioele: “Ritornate a me con tutto il cuore”. Il Signore rivolge al suo popolo questo accorato appello: “Ritornate a me con tutto il cuore”.

Beati noi se ci rendiamo conto di avere l'esigenza di ritornare al Signore. Se avvertiamo questa esigenza è segno che ci siamo accorti che ci siamo allontanati. Ma dobbiamo ritornare a Lui con tutto il cuore, non così come si può fare! Comprendiamo bene che è sempre il Signore che ci deve aiutare e sostenere in questo cammino di ritorno a Lui.

Seconda pietra miliare, strettamente collegata a questa esigenza di ritornare al Signore, la troviamo nel brano della seconda lettura. L'Apostolo Paolo ci diceva con una introduzione che è di una straordinaria bellezza: “vi supplichiamo in nome di Cristo”. Troviamo qui l'Apostolo che supplica i cristiani di Corinto: “lasciatevi riconciliare con Dio”.

Che queste settimane di questo tempo liturgico della Quaresima siano questo tempo di grazia, questo tempo favorevole, così come ci diceva sempre l'Apostolo in conclusione della seconda lettura: “ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza”.

Cogliamo questa opportunità. Non sprechiamola. E cerchiamo di fare di tutto per vivere più intensamente possibile questi giorni.

Con questo desiderio. Ecco la terza pietra miliare: sapere che, come abbiamo più di una volta ascoltato nel brano del Vangelo, siamo figli di un padre che vede nel segreto e ricompensa sempre.

Siamo all'indomani del Carnevale che è finito!

Durante i giorni del Carnevale si fa una cosa che se non stiamo più che attenti si fa' anche in tutti gli altri giorni della vita: indossare delle maschere!

Il Signore va al di là delle maschere, che possiamo mettere e soprattutto vede nel segreto di ognuno di noi.

Presentiamoci allora stasera a Lui con il vivo desiderio di assumere sempre e con tutti una piena “sincerità” di vita.

Possiamo chiederci cos'è questa piena sincerità? In che cosa consiste?

E possiamo rispondere così: è l'essere “senza cera” - sine cera – cioè senza maschere. Signore ci presentiamo davanti a Te, sappiamo che ci siamo allontanati da Te, desideriamo ritornare a Te, vogliamo riconciliarci con Te.

Accettaci così come siamo e rendici così come Tu ci vuoi.

Cerchiamo di fare così e arriveremo a Pasqua rinnovati nella mente, nel cuore e nella vita.